ANNO V 1852 - N° 265

L'OPINIONE

Lunedì 27 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 26 SETTEMBRE

IL *CORRIERE ITALIANO*

IL GOVERNO INGLESE — LE ISOLE JONIE.

Vi fu un tempo in cui il *Corriere Italiano* era assai tenero delle costituzioni, cioè prima che con un tratto di penna, portante la data 20 agosto 1851, il cavalleresco imperatore per il bene dei suoi sudditi annullasse quella che egli medesimo aveva data il 4 marzo 1849 alla sua monarchia, con promessa di attivarla ancora entro l'anno stesso. A dir vero, questo colpo di Stato costò assai meno fatica di quell'altro più celebre del 2 dicembre, poichè in realtà la costituzione austriaca non fu mai altra cosa fuorchè un pezzo di carta senz' alcun valore, neppur tanto quanto ne avevano le cedole che sortivano dalla fabbrica del sig. Krauss o del sig. Baumgartner. Ma il *Corriere Italiano* ne era prima di quell' epoca assai tenero, specialmente alla fine di ogni trimestre alla scadenza degli abbuonamenti, il che era un tacito omaggio fatto all'opinione liberale, poichè riconosceva che il miglior mezzo per acquistarsi le simpatie e il concorso del pubblico era l'ostentare massime liberali. Queste dimostrazioni erano invero poco d'accordo collo stato d'assedio, colle persecuzioni politiche, colle sentenze di morte nelle diverse parti della monarchia, delle quali lo stesso *Corriere* riempiva le sue colonne di notizie interne. Infatti egli non versò molte lacrime sulla defunta carta del 4 marzo, ed anzi fece ottima accoglienza al nuovo dispotismo allorchè ebbe l'assicurazione che gli stipendii del ministero non gli sarebbero mancati per l'avvenire, a patto però di disfarsi di quella maschera costituzionale, che, sebbene affatto innocua e trasparente, faceva ancora venire i brividi ai governanti dell'Austria.

Il *Corriere* accettò il patto di lieto animo, poichè la maschera era incomoda, e altronde non avrebbe potuto più ingannare alcuno. Ora il *Corriere italiano* vegeta miserabilmente in un angolo della capitale austriaca, e nessuno si prende cura del meschinello intisichito; egli avrebbe già da lungo tempo reso l'ultimo anelito se in difetto di alimento dalle tasche del pubblico non si fosse nutrito delle scarse bricciole del tesoro imperiale che patisce esso medesimo di consunzione.

Di questo *Corriere*, che vuole chiamarsi a qualunque costo italiano senza poterlo essere, poco o nulla più non si conosce in Italia, e noi stessi l'avremmo creduto già da lungo tempo spirato, sepolto e dimenticato perfino dal signor Bach, che gli fece ufficio di paternità, se di di quando in quando le gazzette ufficiali di Milano e Venezia, che, sebbene stampate al di qua delle Alpi, non sono meglio italiane del *Corriere*, ci rammentassero la sua esistenza, producendone qualche peregrino articolo.

Così ne trovammo uno, non ha guari, che non poteva sbucciare che da quei cervelli, cui l'appetito, gli stenti e il morbo hanno tolto il ben dell'intelletto.

L' articolista, per far piacere a' patroni, che con opera di carità recano qualche sollievo al povero *Corriere* stremato di salute e di forze, si è assunto niente meno che di dimostrare che il governo inglese non valuta i principii costituzionali nè più nè meno di quello che valutarono la carta del 4 marzo il cavalleresco imperatore, l' orgoglioso Schwarzenberg, il versatile Bach, il decrepito Radetzki, l' aristocratico Windisgraetz, il lindo Jellachich, il feroce Haynau, e tutti gli altri barbassori della stess combriccola, i quali dominavano o hanno dominato a Vienna, riempiendo la monarchia di guerre, di stragi e di rovine, succhiandone i tesori, e calpestando ogni diritto ed equità.

Come mai il *Corriere italiano* non ebbe paura di rimanere schiacciato sotto il peso di questo gigantesco paradosso? Ma il *Corriere* conosceva assai bene che il pallone da lui slanciato era pieno di vento, anzi del gaz specificamente il più leggero e che si sarebbe involato nell' aria senza fargli troppo male.

Egli è a proposito di un messaggio del lord alto commissario delle isole Jonie, che il *Corriere* si abbandona a questo portentoso esercizio aeronautico. Farebbe ridere, se non fosse cosa assai seria e per il *Corriere* che avrebbe perduto il cervello, e per l' Europa liberale che sarebbe abbandonata dall' Inghilterra.

» Dove si tratta di mantenere intatta l'integrità » della monarchia, di difendere i suoi territorii » legalmente posseduti, contro il disordine che » potrebbe nuocere a suoi interessi, l'Inghilterra » ricorre a questi stessi mezzi, dei quali si ser- » vono gli altri governi per preservare i loro » Stati dagli orrori dell' anarchia, e non esita » punto a togliere anche i così detti palladii » delle libertà costituzionali, ove questi l'adom- » brino. Così la vediamo procedere nelle colonie, » così nelle Isole Ionie, e così procederebbe, ne » siam certi, anche in Inghilterra. »

Queste sono le parole del *Corriere*. Di grazia, ora ci risponda: Ove sono gli Haynau dell'Inghilterra? Quando la regina Vittoria ha proclamato una costituzione, per violarla il giorno appresso in mille guise, e per annullarla dopo due anni di esistenza puramente nominale? In qual luogo del regno unito e delle sue colonie fu appiccato un Dottesio in causa di un semplice manifesto librario? o fucilato uno Sciesa dietro accusa non provata di aver affisso uno scritto sedizioso?

A queste e a molte altre domande dello stesso tenore che si potrebbero fare, risponda il *Corriere Italiano* in modo categorico prima di asserire che il governo inglese procede per sostenere il suo dominio cogli stessi mezzi del governo austriaco!

Ora vediamo il rovescio della medaglia. Alcuni anni sono, il governo inglese ebbe a combattere una terribile insurrezione nel Canada. Gli insorti furono vinti, la ribellione repressa colla forza delle armi. Annullò il governo inglese in seguito a questo evento la costituzione liberale della colonia, e tenne il paese per alcuni anni sotto il giogo e la violenza dello stato d'assedio, come fa l'Austria in Ungheria e in Lombardia? Nulla di tutto ciò. Anzi facendo ragione ad alcuni gravami fondati, non dipartendosi in alcuna cosa dalla più stretta legalità, facendo prevalere la clemenza e tenendo conto degli interessi speciali della colonia, pose la base ad un nuovo migliore stato di cose e ne assicurò per lungo tempo la tranquillità in onta alla pericolosa vicinanza della repubblica degli Stati Uniti.

E quando al Capo di Buona Speranza i *Boer* ossia discendenti dei colonisti olandesi vollero proclamare la loro indipendenza, mandò il governo inglese colà i suoi Welden, i suoi Haynau? Ma non ne aveva, se anche ne avesse avuto l' intenzione, poichè per l' onore dei nostri tempi possiamo asserire che simili mostri non allignano che all'ombra dell'aquila bicipite. Ad un' attitudine forte e risoluta l' Inghilterra accoppiò le trattative, e queste ottennero il risultato il più soddisfacente senza sacrificare nè libertà nè interessi. Nelle stesse Indie orientali, la di cui posizione è affatto eccezionale, il governo inglese non è desso assai più mite, più umano, più regolare, più illuminato ed educatore delle popolazioni che quello dei sovrani indigeni, che altro potere non conoscono che il despotismo il più atroce ed assoluto?

Quando nell' Irlanda il celebre O'Connell, percorrendo in tutti i sensi il paese per eccitare il popolo contro il governo onde staccare il paese se non dalla corona almeno dalla legislatura unita dei tre regni, aveva condotto il paese sull'orlo di una rivoluzione, proclamava forse il governo inglese il giudizio statario, e traduceva i sediziosi innanzi ai consigli di guerra, come si pratica in Austria? O' Connell fu bensì tradotto innanzi ai tribunali ordinarii, ma ancora, dopo una solenne condanna, essendosi egli appellato alla Camera dei lordi sopra un dubbio emerso ad uno dei più illustri e dotti magistrati, il governo non esitò un istante di far ragione al gravame e di rimettere in libertà il condannato.

Invece di calunniare il governo inglese, il *Corriere Italiano* farebbe assai meglio di raccomandare al governo, di cui è stipendiato, d' imitare il rispetto per le leggi e per la giustizia, di cui è animato il governo della regina Vittoria; allora il nome di Francesco Giuseppe non figurerebbe a fianco di quella nefanda compagnia.

Ma nelle stesse Isole Ionie cosa fece il governo inglese? Dopo aver repressa un' insurrezione macchiata di ogni sorta dei più atroci delitti contro la vite e le proprietà di pacifici ed onesti cittadini, il lord alto commissario prese in mano temporariamente i poteri dell'alta polizia, indubbiamente autorizzato a ciò dallo Statuto in vigore per quelle isole sino dal 1817, e riuscì a ristabilire l'ordine e la tranquillità. Indi ben lungi dal sospendere o togliere le libertà costituzionali, radunò l' Assemblea legislativa e propose alla medesima varie riforme alla costituzione, le quali se da una parte davano maggior efficacia al potere esecutivo, dall' altra accordavano anche maggiori garanzie pubbliche, e allargavano per molti versi le libertà esistenti. Questo è il poco conto che fa il governo inglese delle libertà costituzionali e dei diritti dei popoli, questi sono i fatti sui quali il *Corriere Italiano* appoggia le sue argomentazioni.

Noi non siamo amici della dominazione inglese nelle Isole Ionie; fedeli al principio di nazionalità, vorremmo vederlo rispettato su tutti i punti del globo, e sappiamo che molti uomini rispettabili dell'Inghilterra stessa deplorano la necessità di tenere quelle isole sotto una dominazione che non potrà mai essere popolare. Verrà il tempo in cui il principio delle nazionalità avrà il sopravvento, e l'Inghilterra non potrà a meno di rendere giustizia anche alle Isole Ionie. Ma egli è evidente che nell'attuale stato di cose in Europa non solo l'Inghilterra non potrebbe abbandonare con decoro quelle isole, ma ben più possiamo dire che l'indipendenza sarebbe un dono fatale per le medesime e foriera di ben più dura schiavitù.

L'educazione politica che va preparandosi in quelle isole sotto l'egida del governo inglese, è assai più preferibile all'anarchia e ai disordini di uno Stato indipendente, che non ha ancora appreso a governarsi da se stesso.

Perciò deploriamo altamente che il tentativo di riforme del lord alto commissario non abbia avuto un esito favorevole. Respinto dall' assemblea legislativa per un solo voto di maggioranza, non rimase altro partito che di sciogliere l'assemblea, e questa a termini della costituzione vigente non può essere riconvocata prima dello spirare di diciotto mesi. Così gli Ionii devono ascrivere a se stessi se lo stabilimento di una situazione più regolare, più legale, e, diciamo pure, fondata sopra principii più liberali, come era nei voti del governo inglese, resta procrastinato per tutto quel periodo di tempo.

IL PIEMONTE

(Dalla *Revista d' Edimburgo*)

(*Continuazione, vedi il num.* 262.)

Dobbiamo ricordare che il nostro ragionamento non risguarda i destini della casa di Savoia, dacchè questi sono avvolti nella sorte comune del principio monarchico in tutto il mondo; e il buon senso e la buona volontà di cui il mite ed affabile re Vittorio Emanuele II ha dato un esempio così raro dopo il 1849, potrebbe forse non essere sufficiente per proteggere lui od i suoi successori contro il furore che ora troppo giustamente, sebbene senza discernimento, va condensandosi sopra le teste coronate dell' Europa continentale. Dall' altra parte egli è ben convinto che i peggiori suoi nemici non sono animati da alcuna gelosia della sua potenza, fatta astrazione della sua indipendenza, da alcun progetto ambizioso sopra i suoi territorii; che nulla, nel caso più disperato, non gli sarebbe più facile che di rendersi propizia anche la Francia col sagrificio di quegli sterili distretti transalpini, a' quali soltanto i monumenti e le tradizioni annesse alla culla della dinastia aggiungono un interesse particolare; egli è ben conscio che tutta l' animosità di quei formidabili vicini è unicamente diretta contro la sua onestà e perseveranza, contro quella sublime posizione, che la fedeltà ai suoi impegni gli ha procurato al di sopra dal volgo dei sovrani spergiuri; egli sa che se volesse soltanto imitarli, abbassarsi al livello della loro scelleratezza politica, egli sarebbe sempre in grado di trasformare il più acerbo di questi nemici in un potente ausiliare, col quale potrebbe entrare nella lotta contro le nazioni, con quelle medesime probalità che questa impresa disperata offre al più forte di essi.

Ma l' edificio, che i principi di Savoia hanno innalzato, starà in piedi anche quando i suoi fondatori cadessero. Le dinastie periscono, mentre le nazioni perdurano; e noi pensiamo che la casa di Savoia ha data l'esistenza ad un popolo. I piemontesi sono l'unica razza in Italia che ha imparato ad obbedire. La lealtà che, come abbiam veduto, si tiene legata ai loro principi per amore o per gratitudine, ossia per abitudine e necessità, è in procinto di trasferirsi rapidamente verso la legge. Ora la penosa esperienza degli ultimi sessant'anni ci ha insegnato che solo in questo rispetto alla legge stanno le speranze della consolidazione di una libertà ragionata.

Gli uomini hanno troppo lungamente abusato dei cavilli intorno a leggi scritte, e lavorato intorno a statuti; e noi ora ci vediamo contenti di sfuggire ad una turpe anarchia sottomettendosi alle strette della pura forza

Questo è ciò che sessant'anni di rivoluzioni hanno prodotto in Francia. Gli italiani, una razza mista, nella quale però predomina il sangue celtico in un' estensione formidabile, hanno sempre date prove di uno spirito d' insubordinazione, non meno gagliardo di quello dei loro vicini francesi; che furono:

» Servi, sì, ma servi ognor frementi »

è il loro triste vanto. Veramente sarebbe ingiusto di pretendere da essi venerazione alle leggi, che furono loro imposte, quasi sempre, colla punta della spada; ma egli è un fatto, assai più scoraggiante della più acerba calamità nazionale, che le probabilità per acquistarsi un libero governo sono state date sempre invano agli italiani. I soli governi cui i loro antecessori repubblicani furono proclivi ad adattarsi nei tempi scorsi, furono i governi dei Visconti, Este o Medici, tiranni esecrabili, che affogarono le fazioni nel sangue, e stabilirono un regno della forza, che preparò il trionfo degli invasori stranieri.

Non vogliamo per ciò sprezzare gl' italiani; poichè indipendentemente da quella fatalità irresistibile che li fece un punto d' appoggio per l'elevazione dei loro vicini, si può dire di essi che la loro debolezza complessiva è dovuta all'eccesso di forza individuale; e non fu che la mancanza di conveniente disciplina e direzione che diede all'energia degli italiani una tendenza suicida. Ma la crudele verità sta innanzi a noi manifesta e flagrante. Conosciamo alcuni esempi di italiani che hanno rivendicata la loro libertà contro i loro nemici; ma non ne conosciamo alcuno che l'abbiano mantenuta contro i medesimi.

Formerà il Piemonte la prima eccezione da questa emergenza sterminatrice? Hanno trovato i principi di Savoia, o i patrioti cui sono affidati gli affari dello Stato, il mezzo di governare i loro sudditi o piuttosto di concedere ai loro sudditi di governarsi da se stessi?

E ciò non soltanto senza l' aiuto di una potenza straniera, non soltanto esente dal terrore incessante, sebbene remoto, che ispira l'Austria, ma bensì sfidando apertamente questo terrore? Non soltanto senz'aver d'uopo del velo di tenebre e di superstizione, col quale Roma copre le più turpi macchie della porpora reale, ma bensì lacerando arditamente quel velo, operando nella chiara luce del giorno, a marcio dispetto di questo e di tutti gli altri agenti del male?

Il semplice significato dei fatti di ogni giorno reca necessariamente una facile risposta a queste importanti domande. L'esistenza di un Piemonte costituzionale, isolato, in mezzo a nemici che non isfuggirebbero da alcuna frode e violenza per turbare la sua tranquillità, è uno di quei fenomeni che non possono diventar volgari se non in causa della giornaliera ricorrenza.

I principi di Savoia hanno convertito un popolo intero in un esercito, ma è d'uopo innalzar questo esercito alla dignità di un popolo. Egli è la precisione e la solidità della precedente organizzazione che ha reso capace questo popolo di impiegare senza pericolo gli stromenti a doppio taglio del governarsi da se stesso. Gli fu assegnata una costituzione, un indigesto e mal adattato pasticcio di statuti stranieri (1); ma che ciò

(1) Anche qui dobbiamo noi fare le nostre riserve. Lo Statuto sardo, essendo opera umana, ha naturalmente i suoi difetti, e non pretenderemo che esso sia il meglio che si è potuto fare nelle circostanze in cui fu concesso. Ma la questione non sta nelle forme nè nei dettagli; quello che importa è la sostanza delle libertà e garanzie po-

non di meno garantisce la sicurezza personale e l'illimitata libertà d'investigazione, la vera sostanza della reale libertà per tutti i paesi del mondo, e questo è già assai più di quello che molte nazioni al di qua e al di là delle Alpi hanno mostrato di essere in grado di conservare (2).

Non è dunque perduta la disciplina di otto secoli pei piemontesi? Li fece dessa sobrii, discreti, costanti? e avanti ogni cosa padroni di se stessi?

Tutte queste qualità furono attribuite al difetto di vero spirito italiano per la loro parte, colla mancanza di quell'impulso, che rendendo i popoli meridionali proclivi ad ogni estremità, ci fa supporre che essi siano capaci di scoppii di esaltamento proporzionato alla profondità della precedente abbiettezza.

Se egli è così, ne sia lodato il Cielo! I piemontesi avrebbero rivolto il pugnale contro i ministri, e scacciati i principi colla stessa facilità come i loro fratelli meridionali, e la conseguenza sarebbe stata la presenza degli austriaci a Torino e dei francesi a Genova, come si è veduto a Firenze e a Roma. No! No! i piemontesi sapevano obbedire, sapevano arrestarsi sull'orlo del precipizio, preferire di procedere d'accordo coi loro governanti. Lealtà dalla loro parte richiedeva onestà per parte di questi ultimi, e fu quest'armonia, questa mutua buona fede e fiducia che risparmiò al paese gli orrori di una insensata reazione, e la sventura dell'occupazione straniera.

Eppure questa fedeltà, ovvero, vogliamo dire, questo buon senso e questa pazienza è stata ed è ancora messa a grave cimento. Non vi fu difetto di ciò che i promotori del male chiamano *opportunità* onde spingere il popolo a seguire l'impulso delle proprie inclinazioni. Due rovesci successivi sul campo di battaglia, le spese della guerra pagate per sè e pei loro fratelli di Lombardia, illimitate ospitalità a migliaia di esuli senza tetto, una serie di fatali circostanze hanno accresciuto i pesi che la necessità di un armamento sproporzionato impone in tutti i tempi alla nazione.

Ingenerosi appelli alle loro animosità provinciali, perfidi suggerimenti di una pazza demagogia, mene proditorie di uomini che non hanno nulla da perdere, di tutto ciò non vi fu difetto; ma la prevalenza del buon senso si è sino ad ora sostenuta. Abbandonati a se stessi senza il solito incubo della forza armata i piemontesi hanno non solo mandato a vuoto ogni tentativo di turbolenze interne, ma seppero anche resistere agli attacchi esterni. Col semplice scoppio dell'indegnazione popolare nell'aprile 1848 scacciarono da Ciamberi i *simpatizzatori* di Lione, e di un sol colpo disfecero la manovra della propaganda francese.

Veramente sul bel mezzo di questo stupendo accordo si fece sentire una nota discordante; approfittando dei disastri di Novara nell'aprile 1849 Genova ebbe il suo giorno di follia, e innalzò la bandiera repubblicana; ma giammai l'eccezione dimostrò in modo più egregio la bontà della regola quanto in questa misera emergenza, dacchè Genova, ammessa alla monarchia soltanto nel 1814, non aveva ancora avuto tempo di diventare piemontese.

Ma anche là però la disaffezione non era nè estesa nè profondamente radicata. Il pentimento più che la forza fece ritornare la città al suo dovere. L'integrità del paese, e con esso l'indipendenza fu salva. Eravi in breve un patto fra il popolo e il sovrano, sino a tanto che quest'ultimo lo manteneva, non importa se per generoso impulso o per calcolo o costringimento, il primo lo riteneva egualmente obbligatorio per se stesso. Questo patto sopravvisse alle crisi che gli aveva dato origine: entrambe le parti procedono ora cogli stessi obblighi. Il compromesso ha tolto l'adito a qualsiasi necessità di rivoluzione.

(Continua)

---

litiche, e queste vi sono, come ammette lo stesso autore dell'articolo. Altronde lo Statuto avrebbe potuto essere il più perfetto all'atto che fu promulgato e farsi difettoso dopo qualche tempo per le mutate circostanze. La stessa costituzione inglese presenta gravissimi difetti, e ciò non di meno essa funziona in modo abbastanza soddisfacente. Il fatto è che le costituzioni scritte non devono giudicarsi secondo la lettera e i singoli dettagli, ma secondo la sostanza e lo spirito che vi predomina.

Una buona costituzione può produrre pessimi effetti se viene messa in pratica in modo inetto e con mala fede, da' governanti e da' governati; e come una giudiziosa, sensata e onesta applicazione e pratica può correggere e temperare molti difetti.

(2). La *Rivista d'Edimburgo* appone la seguente nota:

» La legge sulla stampa in Piemonte ha subito ultimamente alcune modificazioni. Secondo lo Statuto originale, tutti i processi di stampa per titolo di offese ed ingiurie devono essere portati innanzi al giurì; istituzione che esiste negli Stati sardi soltanto per delitti politici. In forza di un progetto di legge presentato dal governo, e adottato da una forte maggioranza del Parlamento nello scorso febbraio, è stata fatta un'eccezione per il caso di offese verso potenze estere; in questo caso il ministro degli affari esteri prende sopra di sè l'accusa, e fa iniziare il processo innanzi ai tribunali ordinari del paese.

» Potendosi attendere da questi magistrati un giudizio imparziale, la libertà della stampa è rimasta inalterata. Veramente, credendo noi che il maggior nemico della libertà sia la licenza, vorremmo vedere interamente eliminato il giurì, nel caso che si fosse mostrato indegno della pubblica fiducia; poichè non abbiamo alcun desiderio che libelli ingiuriosi rimangano impuniti; ma siamo avversi alla natura eccezionale della misura, perchè dimostra troppo evidentemente la paura da cui fu suggerita. Le leggi di un paese non dovrebbero mai concedere ad uno straniero o ad altre persone che agiscono in di lui nome mezzi di gravame di una maggior portata di quelli cui possono ricorrere i sudditi stessi.

» Fu forse una misura di dura necessità, e noi siamo in grado di immaginarci il dolore e l'umiliazione che deve aver prodotto ne'suoi autori. Noi siamo neppure ben certi se quei timori non erano senza fondamento, benchè il governo svizzero e un giurì belga abbiano mostrato recentemente come un paese indipendente debba agire tenendosi lontani da così indegne considerazioni. Da un lato è impossibile il prevedere a quali ulteriori concessioni possa condurre un primo atto di sommessione; dall'altro ci sembra così chiaro che la speciale posizione del Piemonte rende la sua indipendenza talmente una assoluta necessità europea, che esso non può cader vittima che o delle proprie dissensioni o delle sue pusillanimi apprensioni: in una parola della sua inclinazione di mancare a' suoi destini. Quello che i vicini despoti devono ora prossimamente e maggiormente desiderare è la riconciliazione del governo sardo colla corte di Roma e un concordato. I fogli pubblici hanno continuato per lungo tempo a pronosticare questo evento, e una speranza perchè si avveri è stata persino manifestata nell'ultimo discorso della corona.

» Per il bene del Piemonte e dell'Italia confidiamo che simili annunci siano almeno prematuri. Ogni trattato con Roma è più o meno carico di pericoli per la libertà civile; e i piemontesi si sono mostrati abbastanza indifferenti alle minaccie e agli interdetti papali per essere in grado di adattarsi ancora a un tantino di indegnazione clericale, almeno sino a quando le misure le più importanti riguardo al matrimonio civile, alla libertà di educazione ecc. ecc. siano attivate; l'assoluzione data ad uno Stato dovrebbe avere qualche cosa di analogo a quella data all'individuo.

» Quanto più tardi viene, tanto più grave è il peso dei peccati che vengono scaricati, tanto maggiore ne è l'efficacia. Venezia, Austria e Francia in diverse epoche hanno dimostrato quanto vantaggio si può trarre da una buona lite con Roma, anche da quegli Stati che non credono conveniente di rompere del tutto colla medesima. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ci giungono dalla Svizzera nuove lettere intorno la condizione generale del paese.

L'antico partito sonderbundista ha subito una trasformazione, od almeno la subisce in questo punto. Durante la lotta del 1846-47 esso era composto di soli cattolici; la discordia motivata da affari di conventi e di gesuiti prese un aspetto di guerra religiosa, e pugnarono contro il sonderbund anche i protestanti conservatori che avrebbero amato la vecchia Costituzione svizzera più della nuova.

Adesso la reazione innalza una bandiera schiettamente politica; è il partito della sovranità cantonale che vuole diminuire l'autorità del governo federale, e rivedere la presente Costituzione. Su questo terreno protestanti e cattolici conservatori si sono intesi o si vanno intendendo in molti cantoni.

È poi certo che le potenze dirigono in questo senso l'azione dei loro amici, e consigliano ad astenersi da ogni moto d'apparenza clericale, per attaccare il governo federale e le sue prerogative colle stesse armi fornite dalla democratica Costituzione. L'esempio dato in Francia dell'abuso del suffragio universale seduce i reazionarii svizzeri.

Vedremo se questa nuova tattica riuscirà più dell'agitazione clericale tentata sinora; il governo federale sta sull'avviso, e per verità più teme gli esteri che gl'interni nemici.

(Corriere Mercantile)

-- Il consiglio federale ha instituito le seguenti commissioni:

I. Per esaminare la quistione dell'influenza che esercitano sul sistema di difesa della confederazione le strade ferrate che dall'estero sboccano nella Svizzera, e quali misure siano da esse rese necessarie?

È composta de' signori generale Dufour, colonnelli Buchwalden, Gmur, Bontems, e colonnello inspettore dell'artiglieria Fischer.

II. Per esaminare la quistione come abbiano ad eseguirsi per l'avvenire grandi concentramenti di truppe principalmente per gli esercizii pratici nel servizio di campagna.

È composta dai colonnelli Zimmerlin, Ziegler, Bourgeoix-Doxat, Bernold e Stehlin.

-- Lo stesso consiglio federale ha invitato il governo di Lucerna a provvedere perchè la lunghissima procedura d'alto tradimento possa essere sottoposta all'assemblea federale alla prossima sua adunanza.

--- L'adunanza tenuta in Berna il 22 settembre per la strada ferrata ha risolto di esprimere tutta la sua simpatia per l'impresa basileese della strada ferrata centrale; ha nominati i signori ex landamano Simon, cons. di Stato Feuter e banchiere Marcuart a comporre un comitato provvisorio, incaricato di rappresentare gli interessi del cantone di Berna presso l'amministrazione della società della strada ferrata centrale, procurando che la linea passi pei luoghi più popolati e commerciali del cantone, autorizzandolo ad aggiungersi altri membri, ed a convocare nuove adunanze.

-- Leggesi nel *Corriere Svizzero*:

» È noto che, un anno fa circa, tre ingegneri hanno assunto di fare un'inchiesta sul passo delle Alpi più propizio per una strada ferrata; questi tre esperti sono per la Svizzera l'ingegnere Koller capo dell'ufficio federale delle strade ferrate; per la Sardegna l'ing. Negrelli; e per la Prussia l'ing. in capo Hahner. Ora questo rapporto è stato pubblicato dall'ufficio federale delle strade ferrate.

» I passi studiati sono lo Spluga, il san Bernardino, il Lukmanier, il Gottardo, il Grimsel, il Sempione, il grande ed il piccolo san Bernardo, ed il Moncenisio; Negrelli ed Habner li hanno rifiutati tutti meno il Luckmanier ed il Moncenisio, notando che gli studii sul Grimsel non furono compiuti in modo da poter pronunciare un giudizio definitivo.

» Il perito federale, sig Koller, all'incontro in un suo particolare ed esteso rapporto raccomanda prima il san Gottardo, poi lo Spluga. »

FRANCIA

Parigi, 23 *settembre*. — *Dispacci telegrafici.*

Lione, 22 *settembre*.

La marcia del principe attraverso il dipartimento non è che una serie di trionfi. L'accoglienza fattegli a Bourgoin fu ammirabile. Il clero, la magistratura, con ventidue sindaci di comuni rurali, mille vecchi soldati dell'impero, otto compagnie di pompieri, i funzionari ed un'immensa popolazione che si può calcolare a non meno di 25,000 anime, hanno accolto S. A. colle acclamazioni e le grida unanimi e mille volte ripetute di *Viva l'imperatore!*

A Eclose, a Champier, a La Fiette, a Rive lo stesso ricevimento, gli stessi trasporti d'entusiasmo e di gioia.

Grenoble, 21 *settembre*.

Il principe è entrato in Grenoble al fragore della artiglieria ed alle acclamazioni dell'intiera popolazione.

Grida le più energiche di *viva l'imperatore*! si fecero sentire dall'istante in cui il principe potè esser visto fino al momento in cui entrò nei suoi appartamenti.

S. A. fu ricevuta alla porta di Francia dal sindaco di Grenoble, deputato, che gliene presentò le chiavi.

Un immenso entusiasmo regnava nella città. Gli edifizi pubblici e tutte le case private sono illuminate. Tutto respira la gioia, che infonde nei patriotici abitanti la presenza del nipote dell'imperatore.

Il principe lasciò oggi Grenoble per portarsi a Valenza. *(Moniteur)*

-- A Rive-de-Gier il principe presidente si portò solo, senza scorta, in mezzo a 10,000 operai raccolti per festeggiarlo. La sua presenza fra loro, la sua confidenza, la sua nobile semplicità hanno eccitato il più vivo entusiasmo. *(Id.)*

— Il *Moniteur* pubblica un articolo a cui noi dobbiamo naturalmente attribuire un valore semi-officiale e le cui conclusioni sono affatto imperialiste. Eccole:

» Che importa agli uomini provvidenziali il titolo sotto il quale compiono la loro alta missione? La lor gloria personale non ne potrebbe essere nè scemata, nè accresciuta. Ma le nazioni hanno degli istinti, di cui bisogna tener conto, perchè generalmente consentono coi loro interessi. Col consolidare il potere del loro capo, esse vogliono guarentire la propria prosperità. La Francia, già sì fiera di vedersi governata dall'erede del nome il più glorioso, vuol assicurarsi un avvenire di grandezza e di pace, investendo d'un potere stabile il principe che l'ha salvata. »

Come si vede, quest'articolo non tien conto delle riserve del discorso di Lione. Mentre il presidente vorrebbe che la nazione ci pensasse alquanto prima di fissare i suoi destini, il *Moniteur* sembra considerare la questione come già sin d'ora risolta.

Le elezioni municipali di Brest non hanno dato nessun risultato. Quelle di Strasburgo riuscirono in maniera da soddisfare tutti, essendo stati eletti e cattolici e protestanti, quasi in numero eguale. La *Liberté*, giornale legittimista d'Arras, sospende le sue pubblicazioni. Gli abitanti del Gers innalzano archi di trionfo a Granier de Cassagnac.

Lo straripamento del Doubs non ebbe la stessa durata di quello del Reno. Le notizie che riceviamo da Besançon sembrano annunziare che il fiume è completamente rientrato nel suo letto. Quanto al Reno, che innondò tutti i paesi da lui attraversati, la Svizzera, l'Alsazia e la Prussia renana, era anche, giusta le ultime notizie, notevolmente decresciuto, senza però essersi ancor raccolto entro le sue sponde. *(Presse)*

-- Il *Moniteur* belgico pubblica una nota *(vedi più innanzi)*, la quale, non dissimulando lo scontento del gabinetto belga, sembra però indicare che non verrà preso nessun provvedimento di rappresaglia, almeno prima della riunione delle Camere. *(Id.)*

-- S. A. imperiale il principe presidente della repubblica mise momentaneamente il palazzo di Meudon a disposizione del presidente del Senato e il principe Gerolamo è partito oggi per andarlo ad abitare. *(Patrie)*

-- Il principe e la principessa Murat sono partiti per Brusselles, colla destinazione di Dusseldorf in Prussia.

-- Ho percorse le comuni tra Strasbourg e Rhinau. Tutto il piano compreso fra il Reno e la strada strategica non forma che un lago immenso. In ogni villaggio molte case sono rovinate. Tutti gli abitanti però poterono esser salvi. In ciascun capo-luogo di cantone ho organizzato un servizio di distribuzioni. I funzionari, i ministri del culto e i privati gareggiano di zelo e di carità. Il punto il più minacciato è sempre Rhinau. Il Reno vi si è aperta una breccia di 160 metri, per la quale si precipita sulle nostre pianure un vero fiume. Abbiamo dei lavoratori sulla diga, ma il trasporto dei materiali è assai difficile. Le acque, del resto, vanno discrescendo dappertutto. *(Id.)*

-- Siamo pregati d'inserire la seguente nota:

» Gli elettori della quarta circoscrizione, che avevano scelto Proudhon per loro candidato, avendo ricevuto da questo una lettera, con cui egli declina in questo momento ogni candidatura, si fanno premura di renderne avvertiti gli elettori. » *(Presse)*

-- Il *Moniteur* pubblica molti altri indirizzi dei consigli municipali, che domandano tutti la consolidazione del potere nella persona del principe presidente.

-- Scrivono all' *Indépendance Belge*, sotto la data del 21 settembre:

» Il fatto capitale, finora, del viaggio del presidente è il discorso da lui pronunciato a Lione. Il presidente va abilmente evitando di impegnarsi. Forse gli si può rimproverare di non essere stato troppo giusto verso la monarchia di luglio, quando disse che la legittimità dell'impero non era stata riconosciuta da nessun potere. L'ultima monarchia aveva consacrata la memoria dell'impero col bronzo e colla pittura e si era anzi progettata per la tomba degl'Invalidi quella stessa statua equestre, di cui il presidente lamenta l'assenza.

» In certe alte sfere, in cui lo spirito del discorso era senza dubbio conosciuto preventivamente, si diceva che il presidente potrebbe ben ingannare l'aspettazione di coloro, che credono ad una imminente proclamazione dell'impero, e che egli potrebbe ben rispondere » Vedrò.... » al senato che gli offrisse questa formidabile corona.

» E infatti, l'impero, se è facile ad essere proclamato, solleva però gravi quistioni, che vogliono essere risolte innanzi. Se ne accennano specialmente tre:

» 1° Le relazioni colle estere potenze, che, senza precisamente opporsi all'impero, potrebbero d'or innanzi lasciare la Francia in uno stato d'isolamento tale da poter dar luogo a serie difficoltà.

» 2° Il programma governativo, che dovrà esser sostituito all'antico sistema imperiale, sistema tutto militare e fondato sopra un'aristocrazia guerriera e provveduta a spese dell'universo. Una politica affatto contraria dovrà essere in questo caso nettamente annunziata e definita. E non è questa una mediocre difficoltà.

» 3° Infine, la più grave questione, la questione dinastica inerente al titolo imperiale e che non può esser risolta fuorchè dall'eredità per matrimonio, adozione o successione della famiglia collaterale.

» Tutte, del resto, queste difficoltà ponno certo esser superate dalla prudenza e dalla sagacia

del principe; epperò si va sempre più credendo alla imminenza della ristorazione imperiale.

» Mi si afferma che gli amministratori del *Pays* hanno oggi deposta una cauzione per un foglio quotidiano, intitolato *Journal de l'empire.* Non è bisogno aggiungere che questo nuovo giornale si fonderà col *Pays*, il quale ingrosserà o trasformerà il suo titolo. Questo deposito è stato autorizzato, mentre si era già precedentemente rifiutata tale autorizzazione.

» Non è dunque vero, come si andava lepidamente dicendo, che quel titolo debba essere *imposto* di nuovo al *Journal des Débats*, che aveva già dovuto assumerlo negli ultimi giorni dell'impero.

BELGIO

Brusselles, 22 *settembre.* Si legge nella parte non ufficiale del *Moniteur Belge*:

» Un decreto del principe presidente della repubblica francese ha accresciuto il dazio sul carbon fossile e la ghisa, che entrano in Francia per la frontiera del Belgio.

» Sottoscrivendo il trattato del 22 agosto ultimo scorso, il governo del Belgio era ben lontano dall'aspettarsi a che una misura di quest' indole avesse a tener dietro così davvicino ad un componimento, il quale, giusta le espressioni stesse de' suoi preliminari, doveva *assicurare e consolidare la conservazione delle buone relazioni esistenti fra i due paesi.*

» Le Camere legislative si raccoglieranno fra alcuni giorni. Il governo renderà ad esse conto dell'insieme dei negoziati, e farà loro conoscere la linea di condotta ch' egli ha seguito rimpetto alle esigenze messe ultimamente innanzi. »

— Il signor Frère lasciò Brusselles lunedì a sera, partendo per Parigi colla sua famiglia. Si assicura però ch' egli sarà di ritorno nei primi giorni dell' entrante settimana onde prendere parte ai lavori della Camera. *(Ind. Belge)*

INGHILTERRA

Scrivesi da Londra, in data del 21 settembre:

» Lunedì ebbe luogo a York (Inghilterra) un'inchiesta sulle cause della morte di un individuo chiamato John Stokoe, domiciliato in Durham, e medico di professione. Egli ha dovuto soccombere ad un attacco di paralisia.

» Il sig. Stokoe era uno dei medici della flotta inglese alla memorabile battaglia di Trafalgar. Venne poscia destinato dal governo inglese all'assistenza di Napoleone durante la sua prigionia a Sant'Elena.

» Il sig. Stokoe avea ricevuto dall'imperatore molte memorie.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

» *Vienna*, 28 *settembre.* Da qualche tempo la maggior parte delle lettere che giungono a Vienna da Francoforte vengono aperte d' uffizio sotto il pretesto che contengono viglietti della lotteria di Francoforte, come viene indicato sulla coperta. Se con ciò viene raggiunto il voluto fine è assai dubbio, come anche se l'applicazione di questo mezzo possa giustificarsi. I distributori dei viglietti non hanno che da impostare altrove le loro lettere e tutta la precauzione del governo è resa vana.

Ma oltre i viglietti pare che si sia in traccia di altre cose, e il segreto delle lettere che, sotto l'amministrazione del sig. Bruck, era rispettato coscienziosamente e protetto contro le insinuazioni e pretese della polizia ed anche del dipartimento degli affari esteri, non è ora più tenuto in gran conto.

Trieste, 22 *settembre.* Ieri giunse qui Radetzky proveniente da Gorizia. Stamane ispezionò le truppe di guarnigione e gli stabilimenti militari. Il luogotenente gl'imbandì un banchetto, a cui intervenne pure l' arciduca Ferdinando Massimiliano.

GERMANIA

Monaco, 21 *settembre.* La conferenza doganale tenne ieri la sua seduta finale: ma il presidente dei ministri di Baviera, sig. De Pfordten, non potè assistervi, perchè ammalato, e il suo stato si è peggiorato nella notte.

AMERICA

Leggiamo nel *Débats*:

» Noi abbiamo ricevuti i giornali degli Stati Uniti che ci portava il pacchetto a vapore l'*Asia*, di cui abbiamo annunziato l'arrivo a Liverpool.

» Le notizie che ci pervengono per mezzo di questi giornali sono di poco rilievo; non si tratta che di una nuova candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. Di guisa che se ne possono ora contar cinque: Pierce, candidato del partito democratico, è quello che sembra avere più favore; il generale Wenfield Scott, eletto come candidato del partito wigh dalla convenzione di Baltimore; Daniele Webster, che continua a sostenere le sue pretese malgrado lo scacco sofferto a Baltimore; Hale, candidato dei democratici *free-soilers*; e, finalmente, William Godell, uno degli abolizionisti più esaltati di Nova York. Queste due ultime candidature non hanno nessuna importanza. »

INDIE ORIENTALI

Il tenore sommario dell' ultima posta giunta dalle Indie a Trieste è il seguente:

Il governatore generale è già ritornato dal suo viaggio a Rangun. Egli vi ha lasciato l'ordine di penetrare nell'interno dell'Impero Bermano.

Il giornale *The Englishman* spinge a fatti energici e decisivi, perchè col governo barbaro di Ava non si può fare alcuna stipulazione, e l'onore del governo sarebbe compromesso, se si tornasse indietro. Del resto il governatore generale ha dichiarato non essere ancora giunta alcuna istruzione per l'incorporazione di una parte dell' Impero Bermano nei possedimenti indo-britannici, e che non giungerebbero prima della fine di settembre. Il capitano Tarlton ha occupato la città di Trome.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione.)

Milano, 25 *settembre.*

Qui ebbe luogo un fatto degno di rimarco. Nelle sale di Brera era esposto il ritratto del presidente dell' accademia conte Nava in tenuta e cogli ordini de' quali è insignito. Il lavoro è di Hayez che ne avea fatto dono all' accademia stessa. L' altro giorno si trovò tagliato di coltello proprio in mezzo al viso.

Bisogna notare che il conte Ambrogio Nava è austriaco marcio, uomo di fiducia e cavaliere d Somma.

TOSCANA

Firenze, 22 *settembre.* È annunziato ufficialmente che il granduca con risoluzione del 28 giugno prossimo passato, si è determinato a scegliere la linea Aretina per la costruzione di una strada ferrata da Firenze al confine pontificio, con ordinare al tempo stesso che dal consiglio d'arte pei lavori d' acque e strade unitamente all'avvocato regio vengano intraprese le necessarie trattative per combinare con i promotori supplicanti le condizioni possibilmente migliori e per l' interesse della finanza dello Stato, e per la garanzia della regolare e sollecita esecuzione dell' opera. *(Mon. Tosc.)*

STATI ROMANI

Roma, 21 *settembre.* Il *Giornale di Roma* contiene una *importante* notificazione intorno alla visita de' locali ove si conservano le paglie ed i fieni.

È giunta a Roma da Firenze Luigia Carlotta di Borbone, infante di Spagna, principessa di Sassonia.

Bologna, 22 *settembre.* Ieri venne festeggiato con pompa religiosa il 50° anniversario della consecrazione del cardinale Opizzoni, arcivescovo di Bologna. Erano presenti i cardinali Falconieri, Vannicelli-Casoni e Baluffi, il commissario Grassellini, i generali Nobili e Cavriani, ed altri militari austriaci.

— Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* da Roma 13 settembre:

» Attesa la mancanza di pubblicità sulla procedura penale presso la curia romana, non fa meraviglia che sovente si annunzi il principio di un processo e non si venga a sapere più nulla del suo esito. Ordinariamente non si viene in cognizione del corso anche dei più importanti procedimenti se non quando uno o l' altro accusato viene messo in libertà dopo lunga prigionia. Questo fortunato evento toccò l' altro ieri ad un collega e amico del noto Ciceruacchio, di nome Bussetto. Quest' uomo aveva preso parte come capo popolano a tutti gli eccessi clamorosi e taciturni durante la repubblica in Roma ed era sempre riuscito egregiamente nelle sue imprese. Per ciò la sagra consulta lo aveva condannato a 15 anni di galera.

» Il papa gli ha fatto la grazia, perchè dietro assicurazione del suo confessore egli è divenuto un uomo pio, ed è interamente cambiato. Bussetto è già in piena libertà.

» Il processo di Chiassi ha involto, oltre molte altre persone anche i suoi soci proprietari di una stamperia, Mugnoz e Modesti, nel sospetto che abbiano riprodotto scritti rivoluzionarii, e dietro questo sospetto essi furono arrestati. La polizia crede di essere sulle traccie di tutta la stampa clandestina in causa di questi arresti. Venerdì scorso vidi condurre in arresto due cacciatori pontifici che erano disertati, ed erano stati presi in un bosco in vicinanza di Bracciano. Vestivano ancora l' uniforme e avevano la giberna. I gendarmi li condussero nella prigione in vicinanza delle terme di Diocleziano.

» Dopocchè il papa è a Castelgandolfo, la sua salute ha migliorato. Si sparge la voce che a Porto d' Anzio avrà luogo un convegno fra il papa e il re di Napoli. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 14 *settembre.* La dirotta copiosa pioggia caduta in questa capitale nei giorni 10 ed 11 del corrente mese produsse diversi danni, poichè la piena rovesciando dalle colline trasportò considerevoli massi di terra ed altri materiali. Nella villa Prota, al vicolo del Vasto, la gonfiezza delle acque diroccò il muro di cinta e penetrò nei piani terreni.

Nella strada Mergellina il torrente s' introdusse in una casa abbattendo un muro e ne trasportò via tutti i mobili, salvandosi a stento i suoi abitanti.

Simili inondazioni ebbero luogo lungo la riviera di Posilippo: la piena, entrata in una bettola portò via nel mare tutto quanto eravi dentro; abbattè, un muro a fronte della strada nuova, un altro a prospetto della cristalliera, ed ingombrò di materiali la strada medesima.

La strada di S. Giovanni a Teduccio, e propriamente nel punto detto i Due Palazzi, fu perfettamente chiusa da materiali trasportati dalle lave cadenti dai luoghi soprastanti.

In quel frangente fu dalla piena strascinato al mare un carro tirato da due cavalli e guidato dal suo proprietario, e fu salvato da taluni marinari accorsi rapidamente, senza perdersi nulla. Furono colmati de' bassi e de' pozzi, e dovè ricorrersi all'aiuto delle pompe per evitare maggiori guasti.

In Castellamare cadde sulle alture di Pozzano un fulmine che spezzò il telegrafo, forò muri e volte, ed uccise il soldato che trovavasi di servizio in quel sito. Altro fulmine cadde nel villaggio di Scanzano, e serpeggiando entro una casa colpì uno degli abitanti producendogli una ferita pericolosa di vita. Un terzo cadde sulla chiesa di S. Pietro martire in questa capitale, divellendo una parte delle tegole, ma senza cagionare altro danno. Ed un altro piombò su di una casa nel villaggio di Faibano riunito al comune di Camposano nelle pertinenze di Nola, il quale produsse gravi danni alla proprietà, e stramazzando a terra una donna le cagionò molte scottature.

Anche in Atella di Basilicata nel 23 dello scorso mese scoppiò un orribile oragano: varie folgori caddero: una investì l' abitazione di taluni contadini, senza produrre altro danno che l'uccisione di un cane.

Altri casi pure avvennero in questa stagione di percussioni delle correnti elettriche. Nel villaggio di Verrico riunito al comune di Montreale nel 2° Abruzzo ulteriore, fu messa a morte dal fulmine una donna entro la propria casa nella notte del 3 dello scorso agosto. Nel 13 del passato luglio, mentre improvvisa pioggia rovesciava sulle campagne, un fulmine piombò su diversi campagnoli addetti alla messe; ne ammazzò uno, privò di sensi un altro, e produsse ad un terzo molte scottature.

In Ripabottoni in Molise nel primo del corrente mese fu colpito e rimasto morto dal fulmine un custode di armenti allorchè procurava ripararsi dal violento temporale in una casa di campagna.

— Il re si è degnato di nominare il duca di Calabria principe ereditario e D. Luigi Maria conte di Trani, suoi figli, il primo maggiore ed il secondo a primo tenente nel 3° reggimento di linea.

— Il governo napoletano, il quale non volle che i suoi soggetti prendessero parte all'esposizione mondiale di Londra, ne apre una per le industrie delle sole provincie continentali del regno. La mostra si aprirà il 30 maggio 1853 (onomastico di Ferdinando) nell' edificio di Monteoliveto (da dove il 15 maggio 1848 furono cacciati i deputati) e durerà otto giorni salvo a protrarla ove così piaccia al principe.

Vi saranno ammessi i prodotti della industria, preso questo vocabolo nel più ampio significato, vale a dire non solo i lavori delle arti e manifatture, ma esiandio le materie grezze che si ottengono sia dall'agricoltura e pastorizia, sia dal cavamento e lavoro delle miniere; e le macchine, ordegni e strumenti adoperati per aiutare al lavoro dell' uomo in qualunque branca d' industria. Ancora faran parte della mostra i prodotti dell'agricoltura e pastorizia onde si alimentano le popolazioni.

I saggi de' prodotti che vogliensi inviare dovranno giungere al reale istituto d' incoraggiamento non più tardi del dì 15 di aprile.

Saranno in quantità o in numero tali da poter essere sotto ogni aspetto diligentemente esaminati.

Saranno questi saggi accompagnati da quantità di corrispondenti prodotti da potersi pubblicamente vendere in una parte del luogo assegnato alla pubblica esposizione.

A ciascun saggio verrà unita una polizza, dove s'indichi con precisione il prezzo, e se trattasi di manifattura, il luogo dov' è stabilita; se d' una macchina, chi ne sia stato l' inventore o l' introduttore, e dove più universalmente s' adoperi; se di un minerale o di una pianta, in qual sito con più abbondanza ed in miglior condizione si trovi, e quale uso mai se ne faccia; e se di un prodotto dell' agricoltura o della pastorizia, il luogo dov'è coltivato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza del 15 agosto ultimo, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Rissone Giovanni, maggiore del battaglione mandamentale di Moncalieri;

Roberti di S. Tommaso conte Edmondo, id. del primo battaglione di Cagliari;

Chevalier avv. Remigio Maurizio, id. del battaglione comunale d'Aosta;

Gallo Luigi, id. del battaglione mandamentale di Vistrorio;

Uras D. Gavino, idem idem di Bortigali (Cuglieri);

Picasso Luigi, luogotenente di stato maggiore, aiutante di campo del generale comandante superiore della guardia nazionale di Genova;

Vivaldi Pasqua Paolo, sottotenente addetto allo stesso stato maggiore;

Moneta Antonio, aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Domodossola, col grado di luogotenente;

Osta Emilio, id. del battaglione comunale di Voghera, id.;

Clementi Giuseppe, id. del battaglione mandamentale di Cara, id.;

Pintor Pasella avvocato Giuseppe, porta-bandiera del primo battaglione di Cagliari, col grado di sottotenente;

Marcolini avv. Enrico, id. del 2° battaglione di Cagliari, id.;

Maneglio Duc Antonio, id. del battaglione mandamentale di Vistrorio, id.;

Roncial dottore Ambrogio, chirurgo maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Perrero;

Gallo dottore Alessandro, id. id. di Vistrorio;

Cler Ettore medico-chirurgo, id. id. di Susa.

S. M. nella stessa udienza, ha conferito il grado di sottotenente finchè eserciteranno le funzioni di segretario presso i rispettivi consigli di disciplina a

Pezza notaio Antonio, pel primo battaglione mandamentale d' Ivrea;

Bejnetti Zosimo, per quello pure mandamentale di Chiaveruno!

Dollero Augusto, id. di Susa;

Magnasco Serafino, pel terzo battaglione prima legione di Genova;

S. M., in altra udienza del 19 corrente, ha nominato nello stesso corpo della guardia nazionale:

Rebisso Sebastiano fu Gio. Battista, maggiore del battaglione comunale di San Pier di Arena;

Olivero Vincenzo geometra, id. del battaglione mandamentale di Cumiana;

Perrone Antonio, id. di quello pure mandamentale di Vigone;

Badano Carlo, aiutante maggiore in secondo nella guardia nazionale di Genova, col grado di luogotenente;

Tubino Antonio, portabandiera del battaglione comunale di S. Pier d'Arena, col grado di sottotenente.

Conferendo nella stessa udienza, e finchè eserciteranno le funzioni loro affidate, il grado di sottotenente ad

Umberto Pietro, segretario del consiglio di disciplina del battaglione comunale di Chivasso, ed a Fasce Barnaba, relatore aggiunto del consiglio di disciplina del secondo battaglione seconda legione di Genova.

Cuneo, 25 *settembre.* Siamo in pieno inverno, la neve ci sta alle spalle: cosicchè possiamo dirci avanzati fino al mese di gennaio. La grandine caduta in molti luoghi ha disertato molte campagne dei vicini raccolti della stagione, massime delle uve. Intanto la pioggia cade a dirotto. Speriamo che non sia questo l'anniversario della passata inondazione.

Cella (Casale). Il signor Evasio Gallone possiede un mulino a vapore, il quale in 24 ore con una macina sola riduce in farina di prima qualità 48 sacchi di frumento di emine 6 ciascuno, col guadagno al proprietario di sacchi tre pari a L. 60. La spesa del combustibile è di L. 32, quella degli inservienti di L. 8, quella dell'olio e manutenzione della macchina L. 1 50.

Cosicchè detratte queste spese, il guadagno netto giornaliero è di L. 18 50. Questo guadagno sarà duplicato quando, terminata la ferrovia di Genova, riuscirà di piccola spesa il trasporto del combustibile, che ora ne uguaglia quasi il valore.

Genova, 24 *settembre.* Già più di centinaia di firme si raccolsero di militi della guardia nazionale che si presentarono onde prendere parte alle manovre del presidio nei prossimi giorni. Rimane che lo stato maggiore corrisponda a così lodevole intendimento della nostra cittadina milizia ordinando bene il comando, e prendendo a dovere le disposizioni che gl'incombono.

— Dopo l'articolo che abbiam citato ieri, perchè esprimeva giudiziosi e generosi sentimenti, l'*Italia e Popolo* stampa alcuni nuovi ragguagli sul tristo caso di martedì sera.

Non possiamo nascondere che mentre pende una inchiesta giudiziaria sul fatto medesimo il migliore partito pe' giornali ci pare adesso quello d'un decoroso silenzio; e che sopratutto ci pare sconveniente romperlo per aggravare la posizione di qualunque delle parti.

— Ieri 23 corrente verso le 3 pomeridiane il regio piroscafo l'*Authion* rimorchiando la nave *S. Paolo*, stava varata alla Foce, nell'entrare in porto investì e ruppe la polena del piroscafo francese la *Ville de Marseille* che stava all'ancora. Il danno fu di poca importanza, e non impedì a quest'ultimo piroscafo di partire alle 7 1|2 della sera per Napoli; ma la serie di questi gloriosi investimenti ci pare che diventi troppo lunga.

Dicesi che il comandante della *Ville de Marsielle* abbia protestato nanti del console di sua nazione. *(Corr. Merc.)*

— 25 *detto*. Nella seduta di iersera il consiglio udiva un lungo ed elaborato rapporto dell'ingegnere Giovanni Ansaldo fatto per incarico del consiglio delegato sul progetto della nuova stazione.

Ne fu chiesta e deliberata la stampa e la distribuzione a' consiglieri, onde discuterlo più maturatamente. Questo ritardo può essere in fin de' conti guadagno di tempo, semplificando la discussione, purchè tutti sappiano penetrarsi della urgenza di metter mano a lavori che la città desidera e richiede, che lo stesso municipio ha consigliati, e pei quali non deve incorrere in alcuna spesa.

— Il battaglione di volontari della nostra guardia nazionale destinato a prender parte alle esercitazioni militari del presidio, conta circa 420 militi, oltre il numero conveniente d'uffiziali e sotto-uffiziali.

È posto sotto gli ordini del maggiore Marassi, e diviso in sei compagnie comandate dai capitani Leveroni, Grasso, Montebruno, Ferrari, Ardoino e Daneri.

Se siamo ben informati, la guardia nazionale simulerà una sortita dalle mura, e si avanzerà sino al ponte di Sturla per appoggiare la ritirata dell'esercito.

La riunione è fissata per le 8 ant. sotto i viali dell'Acquasola. *(Gazz. di Gen.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrisp. partic. dell' Opinione*)*

Firenze, 24 *settembre*.

È egli vero che siamo un'altra volta in una crisi ministeriale? - È questa la domanda che da alcuni giorni si fa scambievolmente da quelli che, per abitudine almeno, continuano a raccogliere le voci che corrono in proposito di politica. Nessuno, per altro, sa dare una risposta positiva e ciascuno si limita a rispondere colla solita frase: si dice . . . .

Oggi non vi è stata udienza al giudizio Guerrazzi; ieri fu terminata la lettura della parte dei documenti indicati dalla difesa e già annessi al processo. Vi è probabilità che gli altri documenti, nuovamente prodotti dalla difesa, non siano accolti dalla corte. Domani dunque, se così fosse, avrebbero luogo le contestazioni al Guerrazzi: questa voce sparsa, ha fatto sì che vi sia stata grande dimanda di biglietti per la tribuna, per cui a mezzogiorno ne era già esaurito il numero disponibile.

Da una lettera di Londra, inserita nell'*Indépendance Belge*, avrete saputo come sir Bulwer, ministro inglese accreditato presso il granduca di Toscana, si trovi da qualche tempo a Roma, e come siavi andato nello scopo di riannodare le relazioni diplomatiche officiali dirette tra il Santo Padre e S. M. Britannica. Da lettere di Roma vengo a sapere che egli incontra gravi difficoltà nell'adempimento della sua missione, sì per la renitenza del papa ad accoglierlo, sì per la destrezza del cardinale Antonelli nello schermirsi dall'entrare in materia nei suoi colloquii col diplomatico inglese. Anzi, secondo le lettere da me lette, l'Antonelli avrebbe chiaramente detto a sir Bulwer non poter egli trattare di materie politiche, avvegnachè il governo del papa non possa seguire altra linea di politica che quella che gli viene imposta dalla Francia e dall'Austria, che in sostanza sono le vere padrone degli Stati Pontificii.

Non garantisco l'autenticità di questa notizia, ma ve la trasmetto come una delle voci che corrono, e perchè parmi non priva d'importanza, quand'anche fosse falsa.

(Altra Corrispondenza part. dell' Opinione*)*

Parigi, 22 *settembre*.

Le ultime notizie recateci questa mane ci fanno conoscere che il presidente si trova a Valence.

Le corrispondenze ed i dispacci si accordano nel notare l'entusiasmo, che regna nelle popolazioni, particolarmente in quelle della campagna.

Il paese, che ora è visitato da Luigi Napoleone, è quello che ha più ricordi degli ultimi fasti dell'imperatore; ed è ben naturale che, ricordatane la memoria dalla presenza del nipote, vengano a lui tributate quelle simpatie che destò Napoleone al suo ritorno dall'Isola d'Elba.

Il presidente, che ama l'imprevisto, andò a visitare inaspettato il quartiere di Saint-Laurent, abitato quasi tutto da operai di Grenoble.

La non attesa apparizione destò l'entusiasmo di quelle famiglie, e le donne lo vollero dimostrare gettando sul suo passaggio un'immensità di fiori.

Frattanto i prefetti non lasciano di continuare nelle intraprese misure di rigore verso quei consigli comunali, che suppongono contrari al presente ordine di cose. Nel solo dipartimento del Var, quindici sono le comuni che verranno provvisoriamente amministrate da commissioni speciali governative.

Il deputato legislativo, nominato a Montpellier, signor Doumet, era il candidato aggradito dal governo.

Dispacci telegrafici.

Grenoble, 22 *settembre*

Il principe è ora rientrato in città, dopo aver passate in rivista le truppe, e vide sfilare davanti a sè una immensa quantità di popolazione, il cui entusiasmo è grandissimo. È impossibile di non sentirsi profondamente tocco dall'ammirabile accoglienza che il delfinato ha fatto al principe.

Valenza, 23 *settembre*, 5 *ore di sera*. Il principe arriva a Valenza, dove venne annunziato dal prefetto della Drôme, che andò a ricevere S. A. ai confini del suo dipartimento, accompagnato dal generale comandante la suddivisione, dall'ispettore generale di polizia e dai sotto-prefetti di Die e di Nyons.

L'entusiasmo è al colmo. La presenza dell'erede del gran nome, di cui la Francia va orgogliosa, ricorda a questa città il soggiorno che fece fra le sue mura al principio della sua gloriosa carriera il capo della dinastia napoleonica. Il grido di *viva l'imperatore!* risuona ovunque con un indicibile entusiasmo sul passaggio del nuovo liberatore del paese.

-- Indipendentemente da numerosi indirizzi presentati al principe presidente, lungo il suo viaggio, il *Moniteur* registra oggi i voti di tre consigli cantonali. Il consiglio di Riberac emette il voto che il popolo francese sia chiamato, al più presto, a consacrare della sua approvazione un senatus-consulto che modificherà la costituzione, sostituirà la forma imperiale alla repubblicana, e farà il principe Luigi Napoleone Bonaparte imperatore dei francesi.

Questa è infatti la via indicata dagli articoli 31 e 32 della costituzione del 14 gennaio 1852. *(Constitut.)*

-- Erasi annunziato che il presidente, lungo il suo viaggio si proponeva di datare diversi decreti dalle città stesse alle quali faceva l'onore della sua visita. Noi troviamo, in effetto, nel *Moniteur* due decreti datati da Roanne; l'uno di questi decreti sopprime l'istituto agronomico di Versailles, che non ha dato, giusta il decreto stesso, risultati equivalenti alle spese; gli animali, gli utensili e il materiale verranno divisi fra le scuole regionali. Questo decreto non parla dei professori.

L'altro autorizza i signori Cousin, Legendre e Comp. a stabilire in Parigi dei doks per le mercanzie.

-- I plenipotenziarii francesi e inglesi, il cavaliere Saint-Georges e sir Carlo Hotam, erano arrivati il 4 Buenos-Ayres, e al primo arrivo erano stati salutati dalle batterie della città.

— Il consiglio d'amministrazione della Banca fondiaria di Parigi (società di credito fondiario) ha fissato, in sua seduta d'ieri, l'interesse dei prestiti al 4 1|4 per 0|0.

Vienna, 23 *settembre*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Ci viene annunciato da buona fonte che S. M. l'imperatore ha incaricato, non ha guari, il ministro degli affari esteri di dare le disposizioni a Roma, perchè vengano iniziate le trattative fra la Santa Sede e l'Austria, per la stipulazione di un concordato.

» Nel corso della settimana ventura saranno arse delle cedole di assegni sulle entrate ungheresi per il valore di due milioni e mezzo. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité. de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA'MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, ibraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

GUARIGIONE DI TUTTI!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrecchè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MIGLIAIA DI PERSONE guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PERÒ I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille
Apoplessia
Asma
Coliche
Consunzione
Costipazione
Debolezza prodotta da qualunque causa
Dissenteria
Emorroidi
Febbri intermittenti
— terzane
— quartane
— di qualunque specie
Gotta
Idropisia
Indigestione
Indebolimento
Infiammazione in generale
Irregolarità dei menstrui
Itterizia
Lombagine
Macchie sulla pelle
Malattie del fegato
— biliose
— degl'intestini
— veneree
Mal caduco
— di capo
— di gola
— di pietra
Renella
Reumatismo
Risipola
Ritenzione d'orina
Scrofole
Sintomi secondari
Spina ventosa
Ticchio doloroso
Tumori in generale
Ulcere
Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20. — 6 fr. 40.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor SMITH *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cejrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujon; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

(2348) NELLO

STABILIMENTO SANITARIO

IN VIA DI PO, N. 21.

Unico autorizzato dalla Regia Segreteria degli Affari Interni e dal Consiglio Superiore di Sanità, da cinque anni favorevolmente da tutti conosciuto e pregiato per la sua ottima scelta delle *persona di servizio*, *impiegati* ed idonee *nutrici*.

Si abbuonano i signori padroni di case, uffizi o negozi, per L. 2 50 ogni semestre, obbligandosi di procurar ai detti abbuonati persone cognite e risponsali ad ogni semplice richiesta senza verun altra retribuzione.

Il Concessionario

AGOSTINO BAUDANA, *perito giurato*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

25 *settembre*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
	Denari						
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14				59		
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	80					
	21|22	79					
	22|23	77					
	23|24	75 50					
	24|25	74 50	75				
	25|26	74					
	26|27	74					
	27|28	74	73 75				
	28|30	73	73 50				
	30|32		72				
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28			71			
	28|30			69 50	89		
	30|32						
	32|36						
	36|40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

TEATRI D'OGGI

SUTERA. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Asistocrazia e democrazia in contrasto.*

GERBINO. La dramm. comp. Zoppetti recita: *La vecchiaia di Ludro.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *Margherita Pusterla.*

DIURNO. (accanto alla cittadella). La drammatica comp. Vivarelli recita: *Tre donne in caserma.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. (accanto a san Martiniano) recita: *Guglielmo Tell.* Ballo: *La vittoria di Goito.*

TEATRO DEL GIANDUIA. (dirimpetto a san Rocco) recita con marionette.

RIDOTTO NAZIONALE. Ballo con scelta orchestra alle ore 6 1|2, con grande illuminazione a gaz e servizio di caffetteria.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova, ore 6 1|2). Compagnia equestre mimico-acrobatica, diretta dal signor F. Breniet.

TIPOGRAFIA ARNALDI